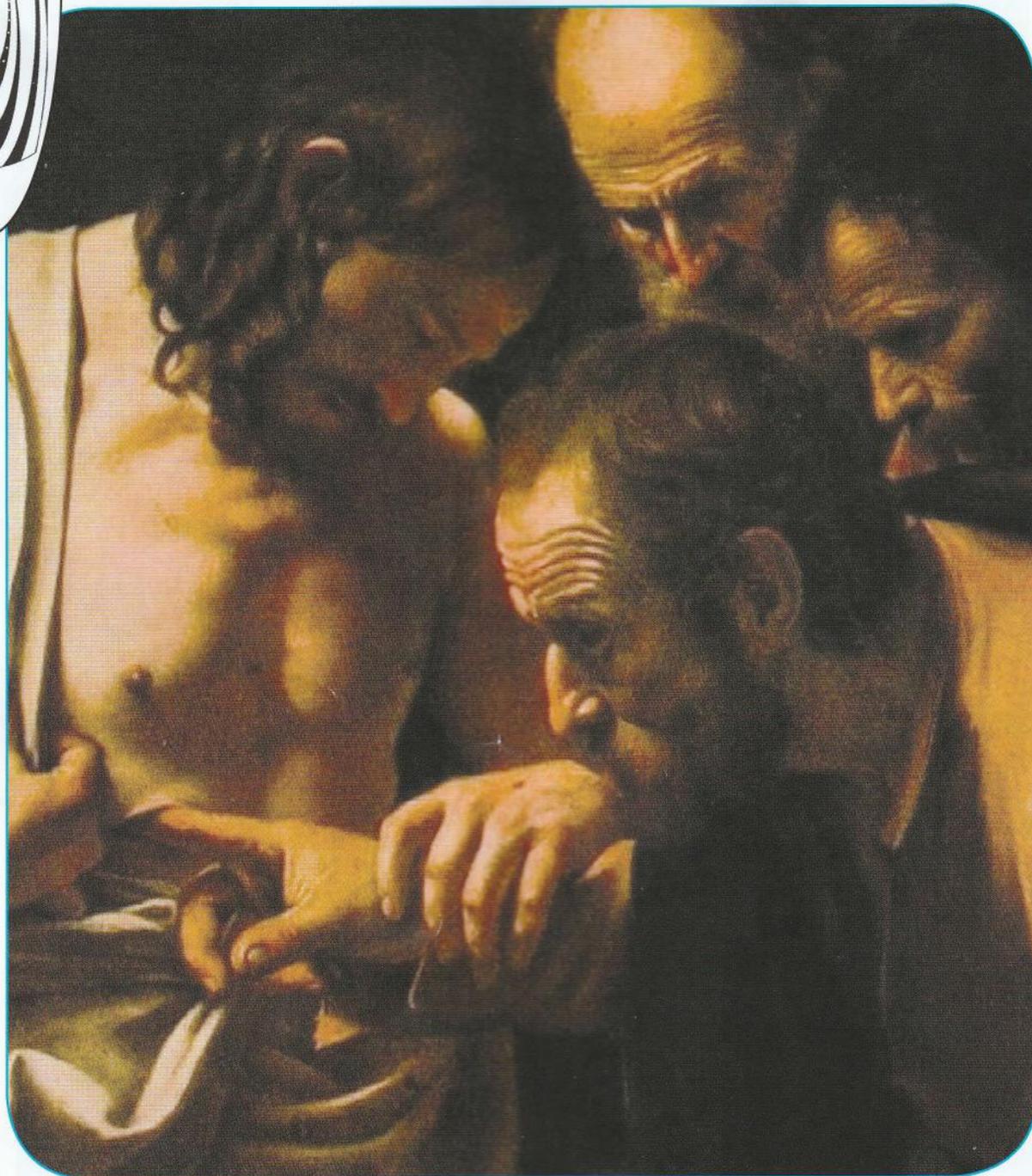


# MiniOftal

Trimestrale d'informazione - O.F.T.A.L. Sezione di Milano  
[www.milano.Oftal.org](http://www.milano.Oftal.org)



**«Perchè hai veduto, tu hai creduto;  
beati quelli che non hanno visto  
e hanno creduto»**

(Gv 26, 26-29)



# S O M M A R I O

numero I  
Aprile 2023

La gioia della Pasqua	pag. 3
Una nuova Primavera per la nostra Sezione	pag. 5
Campagna tesseramento 2023	pag. 6
Entrare in comunione per portare Gesù	pag. 7
La Speranza fondata sulla fedeltà	pag. 9
La Chiesa e la contemporaneità	pag. 11
Riconoscenti e fiduciosi	pag. 14
Lourdes: solidarietà e generosità	pag. 16
Una chiave speciale	pag. 18
Date da ricordare	pag. 19
Carità senza tempo	pag. 20
In famiglia	pag. 20



*La redazione augura  
a tutti i suoi lettori  
ed amici  
un sereno tempo pasquale*

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Don Antonio Suighi

**REDAZIONE:** Valeria Bellani; Edoardo Caprino; don Claudio Carboni; don Emilio Scarpellini; Cleopatra Mascetti; Gabriella Tona.

**DIREZIONE E REDAZIONE:** via S. Antonio, 5 - 20122 Milano - Telefono 0258316255 - fax 0258316265

e-mail: [segreteria@oftalmilano.it](mailto:segreteria@oftalmilano.it); per inviare articoli: [mascetticleopatra@libero.it](mailto:mascetticleopatra@libero.it)

**STAMPA:** Tipolitografia Sady Francinetti - via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Telefono 026457329



# La gioia della Pasqua

«Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: 'Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua'» (Lc 22,7).

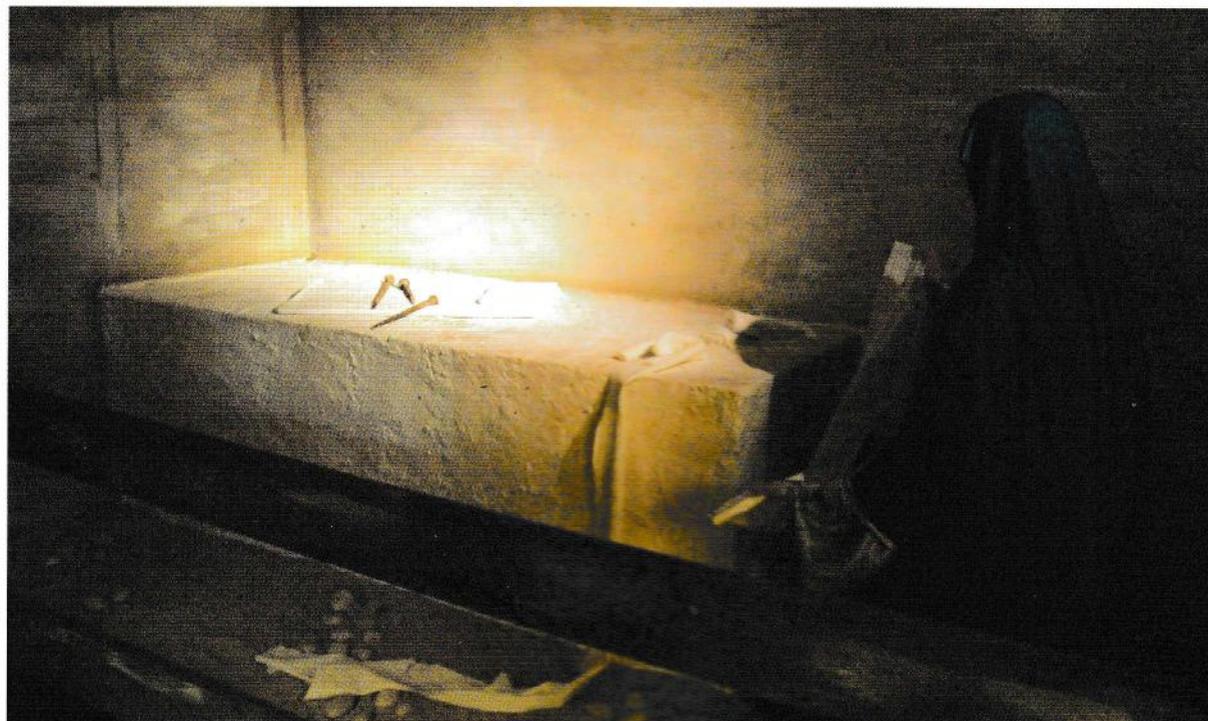
Siamo giunti cari amici oftaliani alla festa delle feste, pesach Pasqua!

All'origine sembra indicasse in ebraico il significato di danza (= saltare), cioè Yhwh saltò oltre le case degli Israeliti, contrassegnate dal sangue dell'agnello sacrificato, risparmiandole.

Anche Gesù condivide la Pasqua secondo il rito ebraico, ma poi vi dà un significato nuovo legato alla sua persona e alla sua missione; noi desideriamo prepararci a vivere con Lui quel grande passaggio e dare testimonianza di speranza con la nostra vicinanza, agli ammalati e sofferenti

soprattutto durante i prossimi pellegrinaggi Oftal.

Nella Lettera apostolica *Desiderio desideravi* (n. 4) papa Francesco ci ricorda come vivere spiritualmente quanto Gesù ha vissuto: «A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo "ultima", irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e





*bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia».*

La Pasqua celebra quindi questo grande mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo e il giorno di Pasqua fa riecheggiare l'annuncio dell'angelo: «È RISORTO! Non è qui!». È l'annuncio rivolto alle donne che vanno al mattino, quando era ancora buio, al sepolcro e poi di corsa si recano dai discepoli. Pietro e Giovanni vanno anch'essi in fretta e constatano che la tomba è vuota! La Chiesa continua a dare tale annuncio all'umanità! Uomini e donne di ogni tempo, attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono resi fratelli di Cristo, con Lui e in Lui vivono in comunione con la Trinità Santissima. Celebrare autenticamente la Pasqua vuol dire per tutti noi incontrare sulla nostra strada il Signore Risorto ed esserne trasformati.

Avremo così modo di diffondere la gioia della Pasqua, e sapremo condividerla soprattutto tornando insieme a Lourdes, là dove l'Immacolata ha detto a Bernardette di "costruire una cappella". Sappiamo che

a Lourdes, ogni pellegrino è testimone di una condivisione. Scrive Padre Regis-Marie de La Teyssonnière: «Oggi la carrozzina permette a molti malati, feriti, disabili o semplicemente anziani di potersi muovere accompagnati da qualcuno. A Lourdes molti si commuovono fino alle lacrime assistendo a questa relazione. Cosa stanno guardando? Un fratello che si dona all'altro accompagnandolo per consentirgli di raggiungere la Grotta e un altro fratello, che, beneficiando di questo aiuto, si dona accogliendo chi lo accompagna. Cristo Gesù è presente perché il suo Regno è in mezzo a noi». Questa è Pasqua, è "passaggio" verso l'amore e di Dio che si manifesta nel prossimo.

Forza cari amici, diffondiamo tutto questo nella logica della Pasqua di Cristo da veri fratelli, partecipando con entusiasmo alla vita associativa e ai pellegrinaggi proposti quest'anno.

Buona Pasqua!

*Il vostro delegato arcivescovile  
don Claudio*



# Una nuova Primavera per la nostra sezione

Stanno sbocciando le gemme sugli alberi, mentre noi ci prepariamo a partire. I volontari in sede, come instancabili api operaie, hanno ripreso il loro abituale servizio di accoglienza rivolta a malati, pellegrini e personale che ci raggiungono per iscriversi al nostro primo pellegrinaggio annuale.

Partire ad Aprile, subito dopo Pasqua, è un bel modo per continuare a contemplare l'incredibile mistero di quell'Annuncio che sembra talvolta così distante dall'agitarsi confuso e mondano della città, così come distante anche da certi pensieri affannosi, e talvolta divisivi, che spesso agitano le nostre coscienze.

E allora, e noi dell'Oftal abbiamo la fortuna di saperlo, occorre ripartire. Ripartire per ritornare. Ritorniamo ancora e ancora un'altra volta di più alla Grotta, a quella fonte d'acqua viva che ci ristora e ci rigenera.

Voglio fare un augurio a voi tutti che leggete, che possiate avere la grazia in questo



2023 di raggiungere Massabielle e che là possiate sentirvi accolti, da Lei senz'altro, ma anche dalle persone che vi sono accanto.

Un augurio per noi tutti, che si possa, insieme, ringraziare il Signore per il grande dono della nostra amata Associazione. Stiamo vivendo una nuova primavera: un nuovo Consiglio, nuove Commissioni e una nuova sede, che abbiamo inaugurato sabato 11 marzo, in amicizia e fraternità, insieme alla parrocchia che ci ospita. Ringraziando ancora una volta davvero coloro che si sono

adoperati con generosità e faticoso impegno per questa ripartenza, invito tutti a passare per visitare la nuova sede che si affaccia sul cortile dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria Goretti, in fondo a via Melchiorre Gioia, al 193 (con ingresso Via Tarvisio).

Che il cognome di questo interessante e intellettuale di inizi Ottocento, a cui è dedicata la via, ci sia di buon auspicio!

Vi saluto con gioia e fraterna amicizia,

*Luisa Amira Strada*



## Campagna tesseramento 2023

Carissimi, come ad ogni inizio anno, chiediamo la vostra disponibilità a provvedere al rinnovo della tessera associativa per il 2023. Come ben sapete la nostra missione a favore dei nostri amici ammalati bisognosi è possibile solo e grazie soprattutto alle quote associative annuali, nonché alle campagne raccolta fondi e alle oblazioni che vengono elargite. Siamo consapevoli che la pandemia che ci ha pesantemente limitato negli ultimi 3 anni non è completamente debellata, ciò nonostante vogliamo essere ottimisti con il grande desiderio di poter tornare ad incontrarci nei nostri pellegrinaggi e nei momenti di vita associativa attraverso il ministero materno di Maria.

Per il 2023 le quote associative per il personale della nostra Sezione, restano invariate:

Quota Associativa comprensiva di abbonamento al Minioftal	€ 25
Quota Associativa comprensiva di abbonamenti Minioftal e Lourdes	€ 40
Quota Benemerito	€ 70
Quota Familiare	€ 20

N.B.: BONIFICO BANCARIO:

BANCA INTESA SAN PAOLO

IBAN IT56 G030 6909 6061 0000 011 9172

o la Carta di Credito segnalando come causale la tipologia di Quota Associativa scelta, oppure passando in Segreteria previo appuntamento  
02 583162 55.



## Ogni tessera conta

Unisciti a Oftal e diventa un volontario. Con la tua tessera potrai partecipare alle nostre attività e aiutare i malati. Completa il puzzle della cura e dell'amore con Oftal.

**oftal**milano  
Opera Federativa Ospedale Annunziata Lourdes



# Entrare in comunione

## per portare Gesù

All'inizio della Quaresima come tutti gli anni prima del Covid, abbiamo ripreso la celebrazione delle messe nelle abitazioni degli ammalati. È una iniziativa dell'Oftal di Milano che partì dalla fine degli anni '50, quando nacque la nostra sezione, (1959) con padre Graziano Didonè, Camilliano, e un gruppetto di dame e barellieri che offrirono questo servizio agli ammalati disabili che non potevano frequentare la chiesa per le messe domenicali (allora la televisione non era ancora attrezzata per

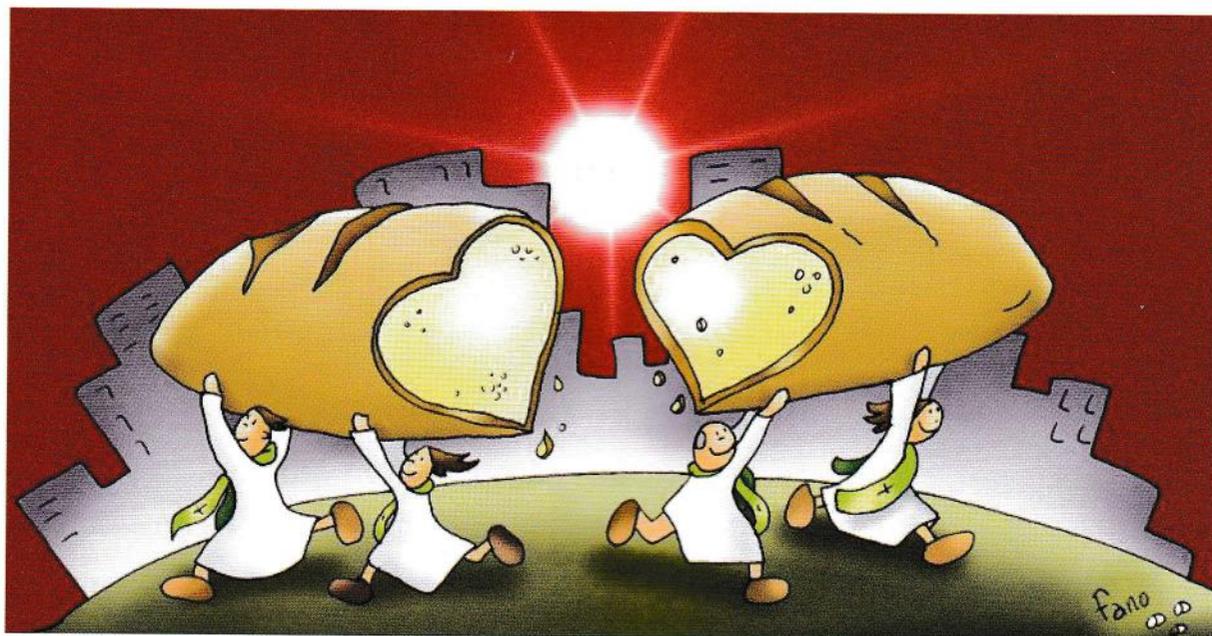
avere un programma di messe e di rosari).

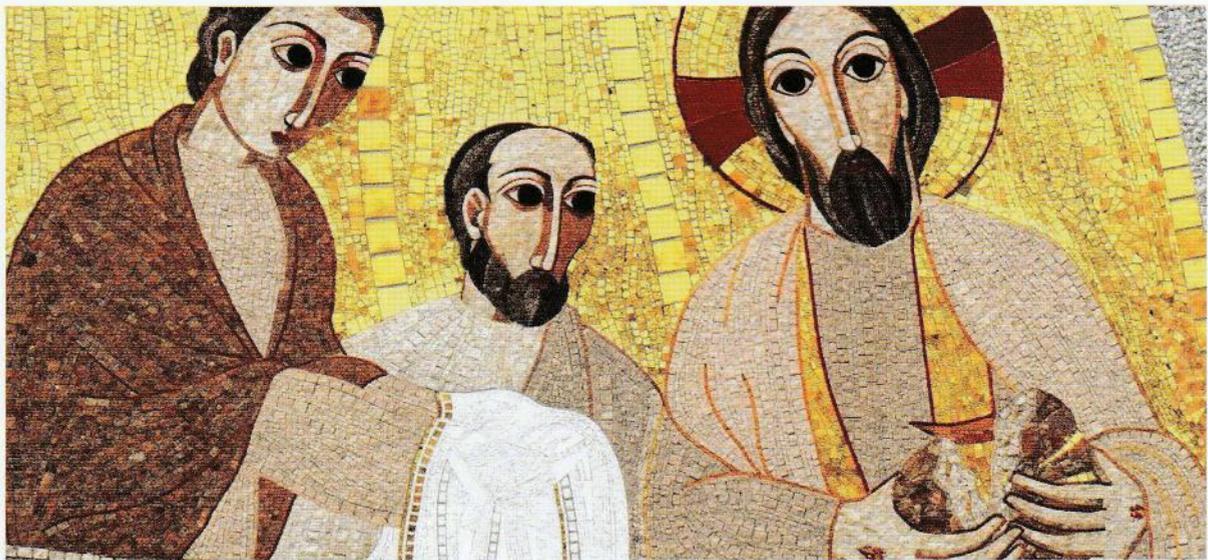
Questa tradizione delle messe nelle abitazioni continua ancora nei periodi forti della liturgia: Avvento e Quaresima. Il gruppo che accompagna il sacerdote è composto da 4 o 5 persone.

I tempi sono cambiati e soprattutto ultimamente, da quando la pandemia ha stravolto la nostra vita e le nostre abitudini, questa iniziativa è continuata in modo minore, perché molti ammalati purtroppo sono morti. Ma il gruppo sopravvive con

padre Aldo Magni, Camilliano, Gigliola, Marco, Edi, Luigi e la sottoscritta. Due giorni la settimana entriamo nelle case dei malati che hanno richiesto la S. Messa. Questi momenti di incontro sono di una intensità meravigliosa, ci sentiamo tutti impegnati a portare Gesù nelle case ed è vero che dove Lui entra porta Luce, speranza e la gioia dell'essere insieme.

Spezzare il pane, vivere l'Eucarestia così vicini a Gesù, la Sua Passione, sofferenza, morte! Ma poi la Resurrezione, la speranza, la certezza





che domani saremo con Lui in Paradiso, dona ai malati e a chi li assiste sollievo benefico. Infatti, gli ammalati e i familiari ci accolgono festosi, con grande piacere e noi ci sentiamo parte di queste famiglie con le quali condividiamo fatiche, preoccupazioni, sofferenze, problemi, ma anche gioia e speranza. Queste visite fanno bene a loro ma molto di più a noi!

Personalmente seguo queste messe da dopo il mio secondo anno di pellegrinaggio a Lourdes, cioè dal 1994. Allora la Vita Associativa dell'Oftal invitava il personale, un sabato al mese, a incontri di spiritualità e discussione dove si parlava degli ammalati conosciuti durante il pellegrinaggio e venivano assegnate le visite nelle abitazioni o in casa di riposo a quelle persone con le quali, durante il servizio, si era stabilito un

rapporto di empatia e condivisione. Fu proprio in uno di questi incontri che fui informata delle Messe nelle case. Cominciai così a seguire questo servizio, scoprii che mi dava gioia, la stessa che provavo a Lourdes. Per me continuava il pellegrinaggio a Milano! Infatti, nella formazione spirituale dell'Oftal si ribadiva che il pellegrinaggio non deve finire col ritorno da Lourdes, ma continuare a casa con la vicinanza ai sofferenti e ai bisognosi di un contatto con l'altro.

Così mi sono impegnata in questo servizio spirituale. Tra le persone speciali che hanno portato avanti questa opera di carità ricordo Padre Vittorio Ottazzi, Padre Walter Pavesi, Padre Vanzo, Padre Pasquale, Padre Liberale, e anche Don Ettore Lessa, assistente spirituale dell'Oftal Milano, i barellieri Pao-

lo Spreafico, Enrico Cestari, Enzo Lucchese, le dame Enrica Castelletti, Mariapia, Franca Bossi, Contini Luigia. Dal 2001 Paolo Spreafico ha lasciato a me il calendario degli ammalati e, da allora, continuo a contattarli e programmare le Messe.

Quanto sarei felice se anche dopo di me questa bella iniziativa continuasse. Perciò se qualche dama e barelliere potessero dedicare un po' del loro tempo a questo bellissimo servizio, saranno senz'altro accolti con gioia soprattutto da tutte quelle persone che andiamo a visitare. Da parte mia ringrazio Gesù e Maria che mi hanno permesso di seguire gli ammalati per lungo tempo. Chi volesse fare parte di questo gruppetto può rivolgersi direttamente alla Segreteria Oftal.

*Nilde*



## La Speranza fondata sulla fedeltà

Pubblichiamo il contributo del prof. Federico Ghilardi, direttore del Centro Carlo Maria Martini Università Bicocca - Milano, che don Emilio ci trasmette per aiutarci nella riflessione

D'accordo è una virtù teologale, insieme alla fede e alla carità.

Tutte e tre vengono da Dio, la loro origine non è terrena. Infatti, non si sviluppano dalla nostra vita, dai nostri

calcoli, dalle nostre previsioni, dalle nostre statistiche o inchieste, ma ci sono donate dal Signore.

Però concedetemi la licenza, non quella del poeta - che non lo sono - ma quella del

semplice. Ora: la fede sposta le montagne. Persino chi non ce l'ha la vorrebbe e, sotto sotto, invidia chi ne è provvisto.

Sulla carità, poi, beh leggete la Prima lettera di san Paolo





apostolo ai Corinzi. La speranza invece, chiedo venia per l'iperbole che sto per scrivere, pare virtù che deresponsabilizza: speriamo che l'esame vada bene, speriamo che domani non piova, speriamo che la guerra finisca presto. Nel linguaggio comune la speranza è l'affidamento a qualcuno di ciò che ci trascende, che ci sfugge, che non riusciamo a dominare, a plasmare, a condizionare. In questo senso la virtù teologale, la speranza cristiana, c'entra con la speranza del mondo. C'entra, ma fino a un certo punto. La speranza è un fenomeno universale che si trova ovunque c'è umanità. È un fenomeno costituito dall'attenzione piena di attesa verso il futuro, la fiducia che tale futuro si realizzerà, la pazienza e la perseveranza nell'attendere. La vita umana è inconcepibile senza una tensione verso il futuro, senza progetti, programmi, attese, senza pazienza e perseveranza. Ma è pure intessuta di delusioni e quindi è permeata dalla speranza ma anche dalla disperazione.

La speranza cristiana è qualcosa di tutto ciò ma nello stesso tempo è diversa da tutto ciò. Sperare è vivere, è dare senso al presente, è camminare e avere ragioni per andare avanti. Così è per tutti. Eppure, è diversa da

tutto ciò che il mondo chiama speranza proprio perché è una virtù teologale, è da Dio soltanto. La speranza cristiana e quella mondana condividono la tensione ma non la genesi e tanto meno l'esito. Quella mondana può sfociare nell'indifferenza o nella disperazione, addirittura. Quella cristiana è grazia di Dio e fondata sulla sua fedeltà. Non può conoscere, quindi, né indifferenza né delusione.

Ma la speranza cristiana non è ottimismo superficiale. Il cristiano è ben cosciente dei problemi concreti, talora veri e propri drammi, vissuti dalle persone. Eppure, senza mai scendere in una lettura irenica della realtà, in cui i problemi sono minimizzati o derubricati a fenomeni marginali, o assumere una visione cinica, che fa inclinare verso la disillusione e la rassegnazione, il cristiano si propone di cogliere le potenzialità insite nella società e di attivarne le energie positive perché si mettano all'opera, a servizio di un mondo migliore, in cui la dignità di ogni persona sia onorata e tutelata. Ed è chiamato a farlo sempre ma, in modo particolare, in un tempo come il nostro in cui l'incertezza, la frustrazione e la disperazione crescono continuamente nella convinzione che la speranza che non è rivolta solo al futuro, ma

già spera e opera nel presente. Vorrei terminare come ho iniziato, con un'altra iperbole. Il cristiano può permettersi di tirare il buon Dio per la giacca (o per la tunica, a voler rispettare l'iconografia più diffusa). Se la speranza è dono suo, ci aiuti a viverla e a perseverare in essa. Ricordo un mio viaggio di tanto tempo fa in Marocco. Erano le sei di mattina, ancora buio. Vista dalla collina, la città santa di Fez sembrava dormire. All'improvviso fu una voce dolcissima ma acuta, musica e canto. Poi ogni voce ne svegliava un'altra, correva un segnale misterioso, di strada in strada, le moschee di Fez ripetevano insieme la stessa preghiera al Signore. A chi la intendeva, la preghiera appariva di grande semplicità, imperiosa nel chiedere e nel ricordare. Ricordava all'Altissimo le ore della notte appena trascorse da chi, malato, non aveva potuto dormire. Con l'alba la città pretendeva da Dio un po' di sollievo per i malati. Fez cominciava il suo giorno sapendo che la salute è di tutti e la sofferenza è di alcuni. Non preoccuparsi della sofferenza di alcuni significa perdere la salute di tutti.

A Fez, in quell'alba, ho visto ri-nascere la speranza.

*Federico Gilardi*



## La chiesa e la contemporaneità

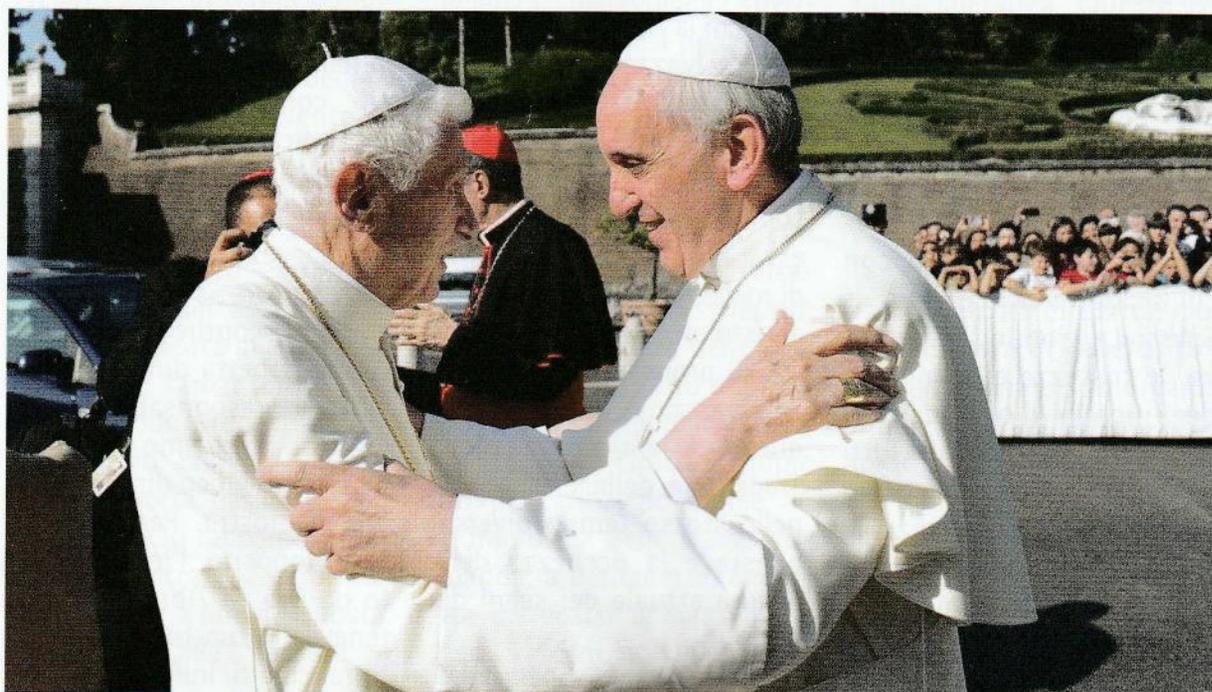
### La Chiesa nel discernimento per abitare la contemporaneità nelle sue ferite e speranze

Un'analisi esaustiva del fenomeno socio-culturale della contemporaneità post-moderna è fenomeno troppo complesso per poter essere esaurito in poche battute. Restano sempre imprescindibili le considerazioni in proposito della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. Sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che risente, naturalmente, della temperie storica in cui il documento vide la luce (7 dicembre

1965). L'evoluzione successiva delle dinamiche socio-religiose post-moderne era stata, del resto, prefigurata da **Joseph Ratzinger**, di venerata memoria, nell'ormai lontano 1969, in una serie di cinque conferenze radiofoniche, tenute dopo aver lasciato l'ambiente accademico di Tubinga. Soprattutto nell'ultimo discorso natalizio di quell'anno il futuro Benedetto XVI intravedeva in un prossimo futuro i contorni di una chiesa fortemente minoritaria nella società, come quella emersa dall'illuminismo e dalla rivoluzione francese, con il papa Pio VI mor-

to prigioniero delle truppe napoleoniche nel 1799. In questo contesto, la sopravvivenza della Chiesa, in un contesto di crescente secolarizzazione, sarebbe dipeso dalla forza dimostrata dalle minoranze creative, così com'era accaduto nei primi secoli del cristianesimo.

**Papa Francesco** ha condiviso e fatta sua l'analisi stringente e profetica del predecessore, nel corso del suo viaggio apostolico a Malta, il 2-3 aprile 2022, parlando ai Gesuiti di quell'isola: «Papa Benedetto è stato un profeta di questa Chiesa del futuro, una Chiesa che diventerà più





piccola, che perderà molti privilegi, sarà più umile e autentica e troverà energia per l'essenziale. Sarà una Chiesa più spirituale, più povera e meno politica: una Chiesa dei piccoli. Benedetto da vescovo lo aveva detto: prepariamoci a essere una Chiesa più piccola. Questa è una delle sue intuizioni più ricche». Francesco ha ripetuto ancora una volta che la grandezza della Chiesa non è data dalle sue strutture di potere, ma dalle persone che la costituiscono e dalla capacità di attrattiva che essa saprà dimostrare, attraverso una sapiente ed efficace opera di evangelizzazione creativa: «La vocazione della Chiesa qual è? Non sono i numeri. È evangelizzare. La gioia della Chiesa è evangelizzare».

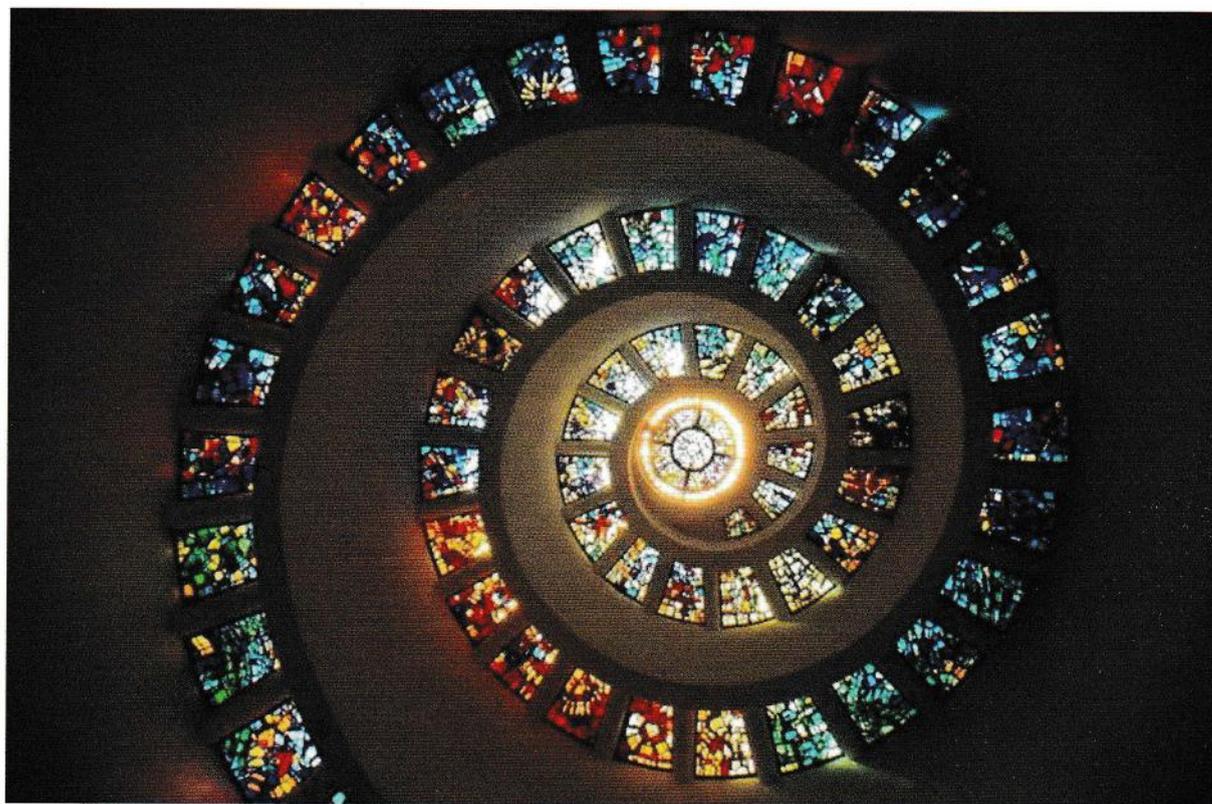
**Per abitare la contemporaneità** fondamentale è quell'atteggiamento di profonda empatia rispetto al mondo, al di là di ogni contrapposizione e scontro, con cui si apriva la *Gaudium et Spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

Tale inizio ben ci illumina sul fatto che non esiste da una parte la Chiesa e dall'altra la contemporaneità perché, continua ancora il proemio, «la Chiesa si sente solidale con il genere umano e con la sua storia.» Questa totale solidarietà col genere umano fa parte della coscienza che la Chiesa ha di se stessa per più di un motivo. Anzitutto perché la Chiesa è composta di uomini, immersi perciò nello stesso dramma di ogni altro essere umano; inoltre, come ancora dice il proemio, perché i cristiani nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre hanno ricevuto il mandato di presentare al mondo «un messaggio di salvezza» e questa presentazione non ha né senso, né efficacia se non è fatta in modo da trovare eco nel cuore di chi la riceve. L'annuncio della salvezza non può mai prescindere dalla condizione esistenziale del destinatario, deve calarsi in essa e soprattutto deve operare in essa. Non si tratta pertanto di mettere in atto tattiche di apostolato, quanto piuttosto di proporre il messaggio di salvezza in modo uguale, questa è la ricchezza della Tradizione della Chiesa, ma nello stesso tempo diverso, questa è la ricchezza della lettura attuale dei segni dei tempi.

La *Gaudium et Spes* offre,

sempre nel proemio, una splendida definizione della Chiesa quando afferma che essa è: «comunità composta di uomini, i quali, riuniti insieme in Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il Regno del Padre, e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.» Solo alla luce dello Spirito possiamo discernere la volontà di Dio e compiere la missione di annunciare il vangelo in un cammino profondamente sinodale con ogni uomo.

Un po' tutti siamo debitori del pensiero greco che vuole convincere e persuadere l'ascoltatore, impone il proprio modo di pensare costringendolo ad accettare le conclusioni, alla fine di un ragionamento lineare logico-deduttivo, fornito di prove che si considerano determinanti. Il metodo biblico, più confacente alla Chiesa, indica una strada che si potrebbe intraprendere. Dà fiducia all'ascoltatore e alla sua saggezza, convinto che l'ascoltatore stesso sia in grado di scoprire la verità da sé; ne rispetta dunque la libertà, la responsabilità e la dignità. Potremmo dire che il pensiero greco dimostra, la Bibbia mostra. Pensiamo, a tale proposito, l'invito rivolto da Dio ad Abramo: «vattene dalla tua terra verso la terra che ti indicherò (Gen



12,1). Non c'è nessuna dimostrazione, nessuna prova, ma una promessa: "farò di te una grande nazione" (Gen.12,2). Vi si può scorgere un invito alla libertà, alla responsabilità, all'obbedienza. Anche Gesù, sovente nel suo insegnamento, risponde ad una domanda del suo interlocutore con un'altra domanda, vedi ad esempio il dialogo con il dottore della legge che porta alla parabola del buon samaritano. Questo metodo procede a suon di quesiti con un racconto che porta l'ascoltatore a scoprire. Un racconto infatti non dimostra, ma istruisce e sollecita una libera risposta. Pensiamo alla vicenda di

Bernadette che è paradigmatica, soprattutto per noi oftaliani, e molto biblica. Quanta differenza dall'inefficienza pedagogica sperimentata nei mesi precedenti all'incontro con la Bella Signora da parte di chi avrebbe dovuto aiutare la piccola a prepararsi alla prima Comunione, cioè all'incontro con Dio! Era sempre stata trattata con supponenza e nessun riguardo, incuranti delle ferite profonde del suo stato di povertà e salute. Bernadette, andando alla Grotta, compie un pellegrinaggio simile ad Abramo. La Belle Dame domanda, a Bernadette, la grazia di recarsi a Massabielle per 15 giorni, non le promet-

te che sarà là ad aspettarla, indica un itinerario che, pur tra profonde ferite che le saranno inferte, è costellato da tanta speranza. Questo itinerario adatto a Bernadette lo sarà, in seguito, per tanti uomini e donne dei tempi futuri.

Per Bernadette l'indicazione dell'itinerario di Massabielle la porterà a scegliere di diventare Suora di Carità, cioè una risposta di generosità e di amore, una testimonianza luminosa di santità nel cammino della vita intrapreso verso Dio.

+ *Marco Arnolfo*  
*Arcivescovo di Vercelli*



## Riconoscenti e fiduciosi

Che siamo finalmente ripartiti, come Associazione e Gruppi si è decisamente sperimentato il 17 dicembre scorso, nella parrocchia Sacra Famiglia di Cinisello, con la giornata di "Natale con gli ammalati".

Un momento di condivisione e di ringraziamento al Signore e a Maria da parte di Oftal per la ripresa finalmente dei pellegrinaggi, soprattutto a Lourdes (anche se le residenze degli ammalati non consentono ancora per

prudenza la partecipazione dei propri assistiti ad eventi al chiuso).

La festa è stata promossa dal Sindaco di Cinisello, Giacomo Ghilardi (presente con l'Assessore Riccardo Visentin), cui vanno i calorosi rin-





Comune di Cinisello Balsamo  
Il Sindaco

Cinisello Balsamo, 11 febbraio 2022

Carissimi,

in occasione della Giornata mondiale del malato, l'appuntamento che viene celebrato l'11 febbraio, in memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, il mio pensiero corre alla vostra associazione e a ciascuno di voi che ha a cuore le persone sofferenti.

Il compito di accompagnare i malati nei pellegrinaggi mariani viene da voi svolto con tanta passione, dedizione, spirito di gratuità e di servizio. Ma l'aspetto ammirevole del vostro impegno consiste nel continuare a seguire chi soffre con discreta attenzione, condividendo momenti di festa e di incontro.

Chi è malato ed è in difficoltà ha certamente diritto alla cura, ma soprattutto ha bisogno di vicinanza, amicizia e sostegno. Spesso infatti la sofferenza della malattia è accompagnata dalla solitudine, e questo tempo di pandemia non ha fatto che accentuare questo aspetto.

Desidero esprimere tutta la mia gratitudine per il prezioso servizio che offrite alla città e al territorio e confermare la mia stima per il valore che date a ogni persona, superando l'indifferenza e ogni logica dello scarto.

La Giornata che oggi si celebra deve quindi servire per far crescere la consapevolezza sul significato della persona ammalata, la cui vita ha un valore. Non dobbiamo mai dimenticare che il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni cura terapeutica non può prescindere dall'ascolto del malato, della sua storia, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile consolare.

Il nostro compito sarà sempre quello di indicare ai nostri cittadini, soprattutto alle giovani generazioni, l'esempio che offrite di vicinanza, solidarietà e carità che invitiamo a seguire.

Ci affidiamo tutti alla Madonna di Lourdes perché ci sostenga e protegga dall'alto.

Grazie di cuore e buona giornata del malato!

Giacomo Giovanni Ghilardi

P.za Confalonieri, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)  
Tel. 02.66023.215 Fax 02.66023733  
sindaco@comune.cinisello-balsamo.mi.it

graziamenti anche per la loro attiva partecipazione.

La giornata è iniziata con la messa concelebrata dal Parroco Don Giovanni Meda, Mons. Paolo Angelino presidente generale, Don Claudio Carboni delegato arcivescovo di Milano, Don Emilio Scarpellini, assistente spirituale Oftal, presenti inoltre Don Valeri, Don Mathias Kasote e Don Matteo Ceriani dell'oratorio di Muggiò.

Grande partecipazione e coinvolgimento alla Santa Messa proprio per ringraziare un anno di ripresa come

sottolineato dall'intervento al termine, del Presidente uscente Carlo Spinelli, che con l'occasione ha presentato la nuova Presidente Luisa Strada e introdotto già il pellegrinaggio di febbraio 2023 a Lourdes in concomitanza alla giornata internazionale del malato, oltre a due pellegrinaggi sempre a febbraio, uno in Terra Santa rivolto soprattutto ai giovani, promosso dall'oratorio di Muggiò con Don Matteo Ceriani e l'altro in Giordania sempre a febbraio.

Entrambi con il nostro Don Paolo come accompagnatore spirituale.

È stato bello ritrovarsi a tavola, insieme, per chi aveva condiviso il pellegrinaggio a Lourdes di settembre, per apprezzare del buonissimo cibo preparato dalle persone della Parrocchia, abituate a cucinare per tante persone in varie occasioni.

Non è mancato il ringraziamento finale di Don Claudio Carboni per l'ospitalità del Parroco Don Giovanni Meda, che con la sua disponibilità ha consentito alla grande famiglia oftaliana milanese di vivere un momento così bello.

Anche Don Emilio Scarpellini è intervenuto per "suggerire" tra i regali da fare ai propri cari l'abbonamento alla rivista Mini Oftal, puntuale resoconto dei vari momenti di aggregazione da parte degli associati e partecipanti ai vari pellegrinaggi, con articoli interessanti ed emozionanti proprio perché vissuti.

In conclusione, un momento di condivisione autentico, in cui ci si è sentiti parte di qualcosa di bello e benefico che fa ben sperare per questo 2023.

Gruppo Oftal  
Cinisello



## Lourdes: solidarietà e generosità

La mia chiamata a Lourdes è arrivata la prima volta nel febbraio 2020, prima che il mondo intero si chiudesse tra quattro mura a causa del coronavirus, quasi a volermi infondere in quella Grotta piena "di luce" il sostegno e la forza necessaria ad affrontare ciò che stava per accadere.

In quell'occasione ho conosciuto Luisanna, che per me è l'Oftal, quasi una vita intera dedicata a promuovere le loro iniziative, soprattutto Lourdes, una persona davvero speciale.

Quindi quest'anno con la ripresa dei pellegrinaggi, anche grazie al suo invito, mi è sembrato normale pensare di andare a ringraziare e l'ho fatto con l'ultimo pellegrinaggio Oftal svoltosi a settembre, assumendomi anche con l'occasione l'impegno come dama ad accompagnare i malati.

È stato da subito un ritmo frenetico e faticoso, dopo la prima giornata mi era sinceramente mancato il "mio" pellegrinaggio, il mio incontro a tu per tu con Maria, farmi avvolgere dall'emozione di stare lì di fronte a Lei in silenzio...

Il secondo giorno tutto si è

incastrato un po' meglio, la messa internazionale è stato un momento condiviso molto intenso, e quando una signora da me trasportata con la "voiture" mi ha ringraziato con un sorriso caldo e sincero perché le porgevo una coperta ho capito. Mettermi al servizio di chi da solo non poteva arrivare alla grotta ma probabilmente non sarebbe neanche venuto a Lourdes dava un senso più profondo e autentico a tutto il pellegrinaggio.

Una sera abbiamo avuto anche la premiazione come dame primo viaggio con la "mozzarella", una coccarda per iniziare questo impegno che poi verrà consolidata nei prossimi viaggi; l'emozione è stata più per le dame che ho conosciuto "pluridecorate", gente che da anni ha assunto questo impegno nell'Oftal a Lourdes, a cui va tutta la mia ammirazione e stima.

Il tempo è stato miracolosamente estivo e soleggiato per tutte le giornate, consentendoci di portare avanti e indietro i malati per le varie funzioni; abbiamo avuto un bel momento di riflessione con Don Emilio Scarpellini, immancabile presenza a Lourdes: noi dame del primo

viaggio abbiamo espresso, all'inizio titubanti, poi liberamente, le nostre emozioni intense, i nostri dubbi, la nostra stanchezza mista a gioia e devo dire che ho notato come anche chi tra di noi non si conosceva si fosse perfettamente integrato all'accueil con il gruppo storico consolidato. La collaborazione nelle varie mansioni da svolgere è stata da subito utile e generosa, da parte di tutti.

Il terzo giorno abbiamo accompagnato i malati alle piscine, dove non ci si può più immergere per ovvie ragioni, ma ci si può lavare mani e viso e lì è scattato il pianto a diretto, liberatorio emozionato e senza freni, quel semplice gesto che Bernadette aveva compiuto molto tempo prima mi ha scosso profondamente.

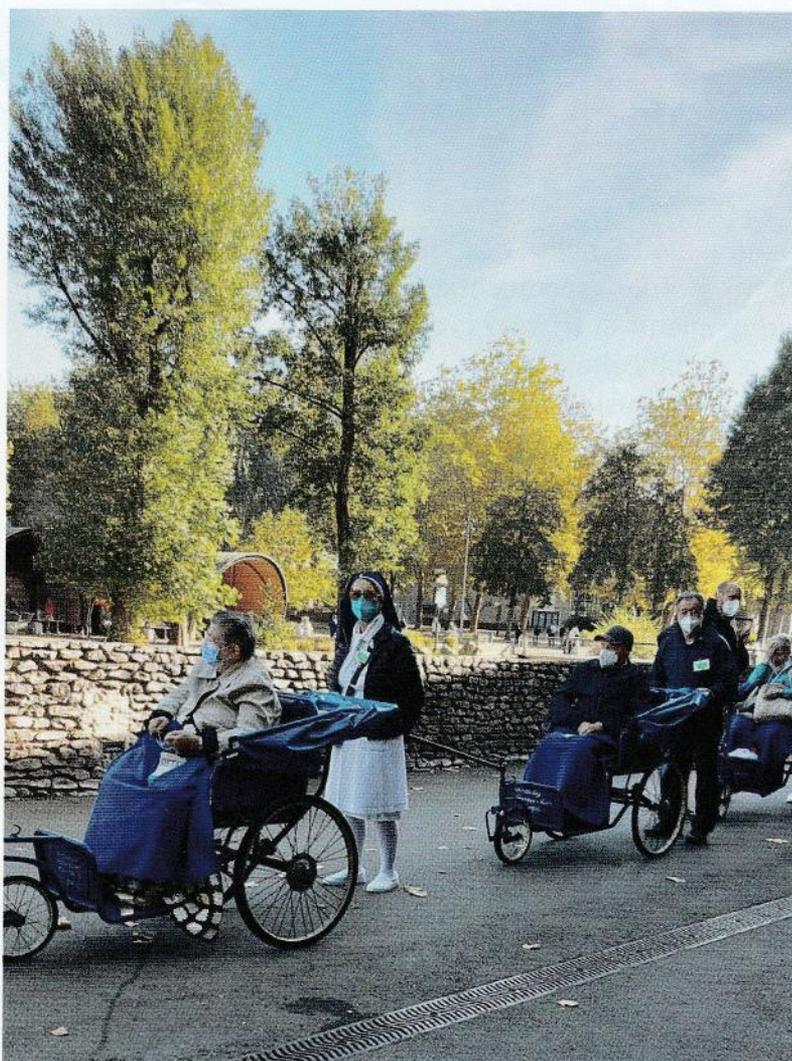
Di fronte a quella statua posta sopra la vasca non ho saputo far altro che guardarla senza chiedere niente: Lei sapeva già tutto.

Abbiamo visitato anche la casa di Bernadette, il famoso *cachot*, dove una gentilissima e dolcissima suora ci ha spiegato con evidente amore la storia di Bernadette e della sua famiglia. È stato un bel



pellegrinaggio, intenso e faticoso. Come sempre quando fai qualcosa per gli altri, poi benefici in mille modi. Eravamo dieci pullman, 650 persone. Con il nostro gruppo era presente per la prima volta Don Mathias Kashote della Parrocchia S Pio X che ha deciso di fare questo viaggio prima di ritornare nella sua terra in Tanzania. Vi era anche un gruppo arrivato in aereo, tra cui il Sindaco di Cinisello Giacomo Ghilardi che ha partecipato come pellegrino con la sua famiglia e sua moglie dama; una bella testimonianza per tutti i concittadini, ma anche per chi come me non è di Cinisello.

Poi c'è stato il rientro in pullman come ho già detto, perchè su cinque giorni due li abbiamo trascorsi in viaggio e il pellegrinaggio è stato anche questo, tutti insieme seduti per ore vicini a parlare, pregare, cantare, insomma condividere all'andata l'emozione e l'ansia di rivedere quella Grotta che sembra sospesa nel nulla anche se solo pochi metri prima c'è un centro turistico pieno di negozi di ogni tipo e hotel, e al ritorno la stanchezza dei giorni intensi e la stessa emozione a colmare il cuore per quanto visto e vissuto. Ciò che più mi ha arricchito è il bel gruppo di giovani barellieri che, seppur aiuta-



ti dall'Oftal, si sono pagati il viaggio per Lourdes e non per qualche località dove andare a fare una vacanza di puro divertimento.

Barellieri che tutte le mattine si presentavano davanti al loro malato e con amore e dedizione si accingevano ad affrontare la giornata servendolo.

Ho visto grandi abbracci e lacrime sincere di commozione il giorno della partenza da parte dei malati che si erano

affezionati a loro come a dei nipoti.

Con i venti terribili di guerra e violenza che ci arrivano ogni giorno dalla TV è stato davvero bello trovarsi in quel clima di amicizia, solidarietà, fraterna condivisione, consapevoli davati a quella Grotta di essere tutti uguali e amati allo stesso modo da Lei, Maria.

*Dama del gruppo Oftal  
Cinisello, parrocchia S Pio X.*



# Una chiave speciale

Quante volte nella vita di ogni giorno sperimentiamo momenti di tristezza, di buio, di difficoltà!

E in questi casi la prima soluzione che troviamo è quella di chiuderci in noi stessi, isolarci, autocommiserarci... E com'è difficile uscire da questi momenti!

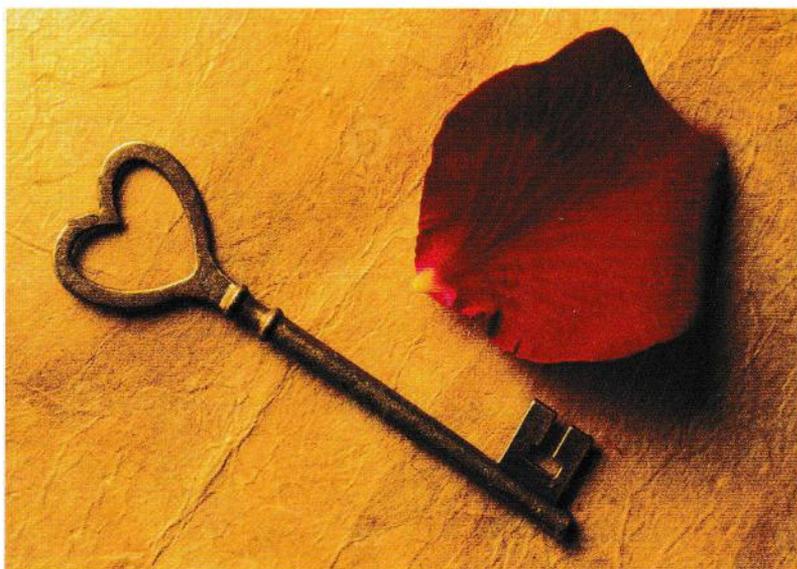
Dimentichiamo che abbiamo a disposizione un rimedio semplicissimo ed efficacissimo per superare ogni inhippo: il segno della Croce!

È il segno della sofferenza di Gesù, ma anche il segno della sua Resurrezione.

L'imperatore Costantino, dopo aver sognato una croce, con accanto le parole: "in questo segno vincerai", fece riprodurre quel segno sugli scudi delle sue truppe e così vinse la battaglia contro Massenzio, che aveva un esercito numeroso il doppio del suo.

Quel segno di croce, grazie alle riforme introdotte da Costantino, ha cambiato la storia del mondo.

Non potrà cambiare anche la storia di ciascuno di noi? Quando lo tracciamo su noi stessi ne facciamo un vero scudo contro il male, sia fisico che spirituale, contro



la solitudine e ogni forma di tentazione. È come dire: "Satana, v'è via, io appartengo a Dio!" Quanto è grande il segno della croce! Avvolge tutta la nostra persona dalla fronte al petto, da una spalla all'altra, quasi a significare l'abbraccio del Crocifisso a noi. La nostra vita dal Battesimo all'Unzione finale, è tutta segnata dall'appartenenza a Cristo.

Con questo santo segno ci apriamo alla Grazia e alla benedizione. Il segno di Croce è come una chiave che ci apre la porta del mistero della Santissima Trinità e del suo abitare in noi. Facciamolo alzandoci al mattino, prima del lavoro o dello studio,

prima di prendere cibo, prima di andare a dormire.

Ci ricorderà costantemente l'amore del Padre, la donazione del Figlio, l'effusione dello Spirito Santo sul mondo. Esso contiene un insegnamento profondo che dà tutta la motivazione della nostra vita su questa terra: Dio ci ha creati per conoscerlo (mano sulla fronte) per amarlo (mano sul cuore), per servirlo (mano sulle spalle). E allora cosa possiamo fare per ringraziarlo di tutto quello che fa per noi, se non sforzandoci di pensare come Lui, di agire come Lui, di amarci come Lui.

*Valeria*



Trimestrale d'informazione e cultura del Comitato di Milano  
della Fondazione Oftal Ambrosiana Onlus

# Le date da ricordare



### Pellegrinaggi a Lourdes:

- 11-15 aprile in bus
- 23-27 giugno in bus
- 23-26 giugno in aereo
- 15-19 settembre in bus
- 15-18 settembre in aereo

### Vita associativa

#### Mese di maggio ROSARI:

- 6 maggio  
Istituto don Orione
- 13 maggio  
presso Ospedale San  
Raffaele

**27 Maggio: Giornata Vita  
Associativa:** visita guida-

ta all'Università Cattolica  
e Basilica Sant'Ambrogio,  
Santa Messa prefestiva

#### 8 Giugno:

**Processione cittadina** del  
Corpus Domini

#### 14-15 Ottobre:

**Giornate mariane**  
al Santuario di Caravaggio.



## Dona un 5 di cuore!



Donando il tuo 5x1000 a Fondazione OFTAL Ambrosiana Onlus permetterai a tanti malati, anziani e bambini, di partecipare ad un pellegrinaggio a Lourdes con l'assistenza dei volontari di OFTAL - Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes.

**CODICE FISCALE 97684390152**



FONDAZIONE  
OFTAL  
AMBROSIANA



## In famiglia

### Nati:

Andrea di Camilla De Nadai (dama) e Daniele Maione Assago

Giorgio di Marta Galbiati (dama) e Vittorio Duvia (barelliere) Missaglia



### Hanno raggiunto la casa del Padre:

Andreoli Mariuccia	infermiera	Milano
Castelli Giovanni	barelliere	Milano
Ferrario Giulia	dama	Legnano
Garavaglia Graziella	dama	Inveruno
Losa Lina	dama	Inveruno
Monti Marinella	dama	Milano
Nardelli Elena		Milano
Pirovano Carlo	barelliere	Milano
Salviano Elia		Assago
Villani Loredana		Milano

## Carità senza tempo

### La Divina Provvidenza non ci abbandona!

Affermazione che riteniamo di fare per quanto accaduto: la Signora Grazia Bertolotti di Pavia – vedova di Giuseppe Sozzani per molti anni volontario barelliere dell'Oftal Milano – nel suo testamento olografo ha nominato la Fondazione Oftal Ambrosiana Onlus sua erede universale in memoria del marito.

Deceduta nel marzo 2022, la Signora Grazia lascia un patrimonio di notevole valore composto da beni immobili (casa di abitazione in Pavia) e mobili (somme e titoli). La pratica di successione è in corso e dovrebbe definirsi entro qualche mese.

Riteniamo che sia uno dei maggiori lasciti a favore dell'Oftal milanese dalla sua creazione.



Ciò ci permetterà di continuare per molti anni le nostre opere di carità.

D'intesa con la Fondazione ci attiveremo perché il ricordo dei benefattori rimanga indelebile nei nostri cuori e in quello dei malati e bisognosi che ne beneficeranno!